

Notitiae Pacis

domenica 17 aprile 2022

ma Cristo è risorto!

Facciamo fatica a pensare alla Pasqua quest'anno, facciamo fatica a decifrare questa Pasqua. Viviamo ancora dell'incertezza e nella preoccupazione della pandemia, con le gravi conseguenze che ha innescato a livello sociale, economico, lavorativo, familiare, religioso, psicologico. Ma siamo chiamati a coltivare la speranza, la passione per la vita, per il futuro, facendo tesoro di ciò che abbiamo sofferto e sperimentato, di ciò che abbiamo o avremmo dovuto imparare... Ora la vita dell'umanità è sconvolta dalla guerra, realtà terribile e assurda, che distrugge le città e uccide le persone, che crea gravi situazioni: le sofferenze di milioni di fratelli e sorelle, di anziani e bambini innocenti che hanno perso tutto e che devono fuggire. Una guerra che non sappiamo quando finirà e che incombe come un pericolo estremo sull'intera umanità.

Come pensare la Pasqua? Come vivere la Pasqua? La Pasqua è Cristo Gesù, è il Signore, il Figlio di Dio che è venuto sulla terra, che ha subito una morte infame, lui innocente, portando su di sé e inchiodando nella sua croce e nella sua persona tutti i terribili mali e peccati dell'umanità.

Ma non è rimasto in quella croce, in quella morte; Cristo Signore è risorto ed è vivente per sempre nella gloria dei cieli e nella sua presenza viva e reale nel mondo, in questa nostra umanità, accanto a ciascuno di noi, alle nostre famiglie, ai nostri popoli. Cristo è risorto e ha vinto il male perché noi abbiamo la possibilità di vincere il male. Cristo risorto ha vinto la morte e ci dà la forza di vincere le morti di oggi e di costruire pienamente la vita delle persone.

Vogliamo credere fermamente che Cristo risorto è la nostra forza per vincere la guerra, tutte le guerre, i mali, che ci facciamo gli uni gli altri, i peccati che distruggono. Cristo risorto è la vita, la grazia, la speranza, la gioia che Dio Padre ci vuole donare. La risurrezione di Cristo è una gioia, la nostra gioia, la gioia del mondo: deve essere così!

Il mondo è diviso, le nazioni sono in lotta, i popoli si combattono, le religioni sono divise. Il mondo deve essere unito nella pace. Pasqua significa passaggio: il Signore che passa e che vuole vivere con noi e per noi. Dice un salmo: "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città, invano sveglia il custode". Gesù afferma: "Se sarete uniti a me, come i tralci alla vite, porterete molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla".

Noi credenti abbiamo una consapevolezza, che fra l'altro vogliamo offrire a tutti, che il Signore è con noi, che non siamo soli, che lui ci ispira pensieri e propositi di pace, che lui dà forza e vigore ai nostri impegni per una umanità fraterna e solidale, per un cammino autentico verso l'eternità, meta e realizzazione, pienezza della vita di tutti e di ciascuno. Noi siamo fatti per l'eternità: "Che cosa serve all'uomo guadagnare anche il mondo intero, se poi perde la sua anima?" "Venite, benedetti dal Padre mio a prendere possesso del regno preparato per voi, perché qualunque cosa avete fatto ai piccoli e ai poveri, l'avete fatto a Me".

Come vivere questa Pasqua? È importante, necessario, urgente, che tutti: famiglie, giovani, ragazzi, anziani, bambini impariamo a vivere una bella vita cristiana, profonda e forte. Non è tanto quello che noi facciamo per il Signore, è il Signore stesso che ci rende partecipi della sua vita, della sua pace, della sua gioia. È importante che tutti viviamo la fede, che celebriamo e accogliamo la grazia dei sacramenti, la confessione e la comunione, la partecipazione fedele all'eucaristia domenicale.

È importante che sentiamo come compito di tutti: l'annuncio della nostra fede in Cristo, la testimonianza serena e coerente nella vita di ogni giorno, la partecipazione e la corresponsabilità nella comunità cristiana, nella vita della parrocchia. È importante e necessario l'amore ai poveri e ai malati, la nostra condivisione con le tante persone del mondo, che vivono in situazioni difficili.

È bello credere, costruire la gioia di volersi bene, di trovarci insieme, di costruire la vita. Abbiamo la grande fortuna e la grazia di essere parrocchia, di essere comunità cristiana, di sentirci fratelli e di vivere davvero dei fratelli. Invoco su tutti la benedizione del Signore, perché sappiamo alimentare la speranza, vivere la gioia nel profondo del cuore, costruire la pace attorno a noi e volerla per tutti i popoli della terra. Buona Pasqua! Cristo è Risorto! Alleluia!

d. Roberto

La pace di Pasqua

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Siamo al centro della Settimana Santa, che si snoda dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Pasqua. Entrambe queste domeniche si caratterizzano per la festa che viene fatta intorno a Gesù. Ma sono due feste diverse.

Domenica scorsa abbiamo visto Cristo entrare solennemente a Gerusalemme, come una festa, accolto come Messia: e per Lui vengono stesi sulla strada mantelli (cfr *Lc* 19,36) e rami tagliati dagli alberi (cfr *Mt* 21,8). La folla esultante benedice a gran voce «colui che viene, il re», e acclama: «Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli» (*Lc* 19,38). Quella gente là festeggia perché vede nell'ingresso di Gesù l'arrivo di un nuovo re, che avrebbe portato pace e gloria. Ecco qual era la pace attesa da quella gente: una pace gloriosa, frutto di un intervento regale, quello di un messia potente che avrebbe liberato Gerusalemme dall'occupazione dei Romani. Altri, probabilmente, sognavano il ristabilimento di una pace sociale e vedevano in Gesù il re ideale, che avrebbe sfamato le folle di pani, come aveva già fatto, e operato grandi miracoli, portando così più giustizia nel mondo.

Ma Gesù non parla mai di questo. Ha davanti a sé una Pasqua diversa, non una Pasqua trionfale. L'unica cosa a cui tiene per preparare il suo ingresso a Gerusalemme è cavalcare «un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno» (v. 30). Ecco come Cristo porta la pace nel mondo: attraverso la mansuetudine e la mitezza, simboleggiate da quel puledro legato, su cui nessuno era salito. Nessuno, perché il modo di fare di Dio è diverso da quello del mondo. Gesù, infatti, appena prima di Pasqua, spiega ai discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace non come la dà il mondo, io la do a voi» (*Gv* 14,27). Sono due modalità diverse: un modo come il mondo ci dà la pace e un modo come Dio ci dà la pace. Sono diversi.

La pace che Gesù ci dà a Pasqua non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione. Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre: lo sappiamo bene. La pace del Signore segue la via della mitezza e della croce: è farsi carico degli altri. Cristo, infatti, ha preso su di sé il nostro male, il nostro peccato e la nostra morte. Ha preso su di sé tutto questo. Così ci ha liberati. Lui ha pagato per noi. La sua pace non è frutto di qualche compromesso, ma nasce dal dono di sé. Questa pace mite e coraggiosa, però, è difficile da accogliere. Infatti, la folla che osannava Gesù è la stessa che dopo pochi giorni grida "Crocifiggilo" e, impaurita e delusa, non muove un dito per Lui.

A questo proposito, è sempre attuale un grande racconto di Dostoevskij, la cosiddetta *Leggenda del Grande Inquisitore*. Si narra di Gesù che, dopo vari secoli, torna sulla Terra. Subito è accolto dalla folla festante, che lo riconosce e lo acclama. "Ah, sei tornato! Vieni, vieni con noi!". Ma poi viene arrestato dall'Inquisitore, che rappresenta la logica mondana. Questi lo interroga e lo critica ferocemente. Il motivo finale del rimprovero è che Cristo, pur potendo, non ha mai voluto diventare Cesare, il più grande re di questo mondo, preferendo lasciare libero l'uomo anziché soggiogarlo e risolverne i problemi con la forza. Avrebbe potuto stabilire la pace nel mondo, piegando il cuore libero ma precario dell'uomo in forza di un potere superiore, ma non ha voluto: ha rispettato la nostra libertà. «Tu – dice l'Inquisitore a Gesù –, accettando il mondo e la porpora dei Cesari, avresti fondato il regno universale e dato la pace universale» (*I fratelli Karamazov*, Milano 2012, 345); e con sentenza sferzante conclude: «Se c'è qualcuno che ha meritato più di tutti il nostro rogo, sei proprio Tu» (348). Ecco l'inganno che si ripete nella storia, la tentazione di una pace falsa, basata sul potere, che poi conduce all'odio e al tradimento di Dio e a tanta amarezza nell'anima.

Alla fine, secondo questo relato, l'Inquisitore vorrebbe che Gesù «gli dicesse qualche cosa, magari anche qualche cosa di amaro, di terribile». Ma Cristo reagisce con un gesto dolce e concreto: «gli si avvicina in silenzio, e lo bacia dolcemente sulle vecchie labbra esangui» (352). La pace di Gesù non sovrasta gli altri, non

è mai una pace armata: mai! Le armi del Vangelo sono la preghiera, la tenerezza, il perdono e l'amore gratuito al prossimo, l'amore a ogni prossimo. È così che si porta la pace di Dio nel mondo. Ecco perché l'aggressione armata di questi giorni, come ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua, un preferire al suo volto mite quello del falso dio di questo mondo. Sempre la guerra è un'azione umana per portare all'idolatria del potere.

Gesù, prima della sua ultima Pasqua, disse ai suoi: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Sì, perché mentre il potere mondano lascia solo distruzione e morte – lo abbiamo visto in questi giorni –, la sua pace edifica la storia, a partire dal cuore di ogni uomo che la accoglie. Pasqua è allora la vera festa di Dio e dell'uomo, perché la pace, che Cristo ha conquistato sulla croce nel dono di sé, viene distribuita a noi. Perciò il Risorto, il giorno di Pasqua, appare ai discepoli e come li saluta? «Pace a voi!» (Gv 20,19.21). Questo è il saluto di Cristo vincitore, di Cristo risorto.

Fratelli, sorelle, Pasqua significa "passaggio". È, soprattutto quest'anno, l'occasione benedetta per passare dal dio mondano al Dio cristiano, dall'avidità che ci portiamo dentro alla carità che ci fa liberi, dall'attesa di una pace portata con la forza all'impegno di testimoniare concretamente la pace di Gesù. Fratelli e sorelle, mettiamoci davanti al Crocifisso, sorgente della nostra pace, e chiediamogli la pace del cuore e la pace nel mondo.

Esperienza parrocchiale

Con tutto il cuore il messaggio della pace

Domenica 10 aprile, al termine della messa delle Palme, che abbiamo celebrato nei campetti della parrocchia, abbiamo lanciato in volo un pallone a forma di cuore a cui erano legati leggeri nastri, con appese colombine, in cui erano scritte le preghiere sulla pace dei nostri bambini del catechismo; unite c'erano foglioline d'ulivo.

I bambini sono molto colpiti da quello che sta succedendo, sono coinvolti, malgrado loro, in questa follia della guerra. In famiglia, a scuola e anche noi in parrocchia, dobbiamo rispondere alle loro domande ed esigenze. Abbiamo così pensato di far scrivere loro delle piccole preghiere su foglietti a forma di colomba. Abbiamo spiegato che Dio ascolta la preghiera dei bambini e così, pieni di impegno, le hanno scritte. E' stato bellissimo vedere in loro la gioia e la felicità quando il cuore è volato in cielo con appese le loro preghiere e i loro messaggi che saranno portati lontano dal vento (dello Spirito).

Vita parrocchiale

Domenica 17 aprile: PASQUA di RISURREZIONE

Ss. Messe: ore 8,30 10,30 12 18,30 20.

Lunedì dell'Angelo: 18 aprile: Orario festivo solito

Partenza del Gruppo dei Ragazzi che vanno all'incontro nazionale a Roma con Papa Francesco

Giovedì 21 aprile: Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi

Ore 17,45 Adorazione

Venerdì 21 aprile: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.

Sabato 23 aprile: Attività parrocchiali

Domenica 24 aprile: Festa della DIVINA MISERICORDIA

S. Messa solenne, ore 10,30 segue processione con l'Immagine di Gesù nel parco e benedizione della parrocchia e della città.